



COMUNE DI FINO MORNASCO

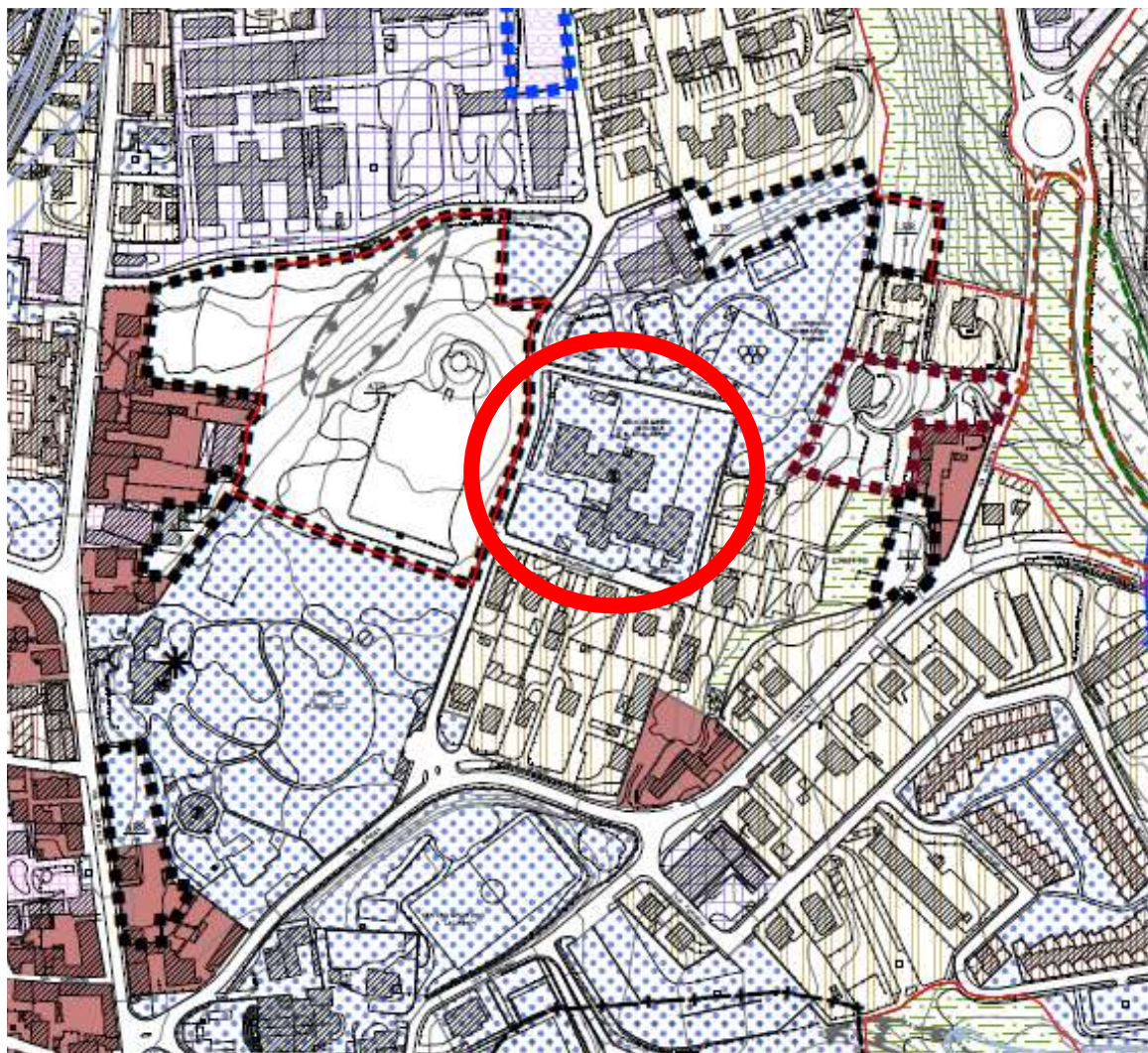
(PROVINCIA DI COMO)

AREA TECNICA

**PIANO GOVERNO DEL
TERRITORIO
COMUNE DI
FINO MORNASCO**

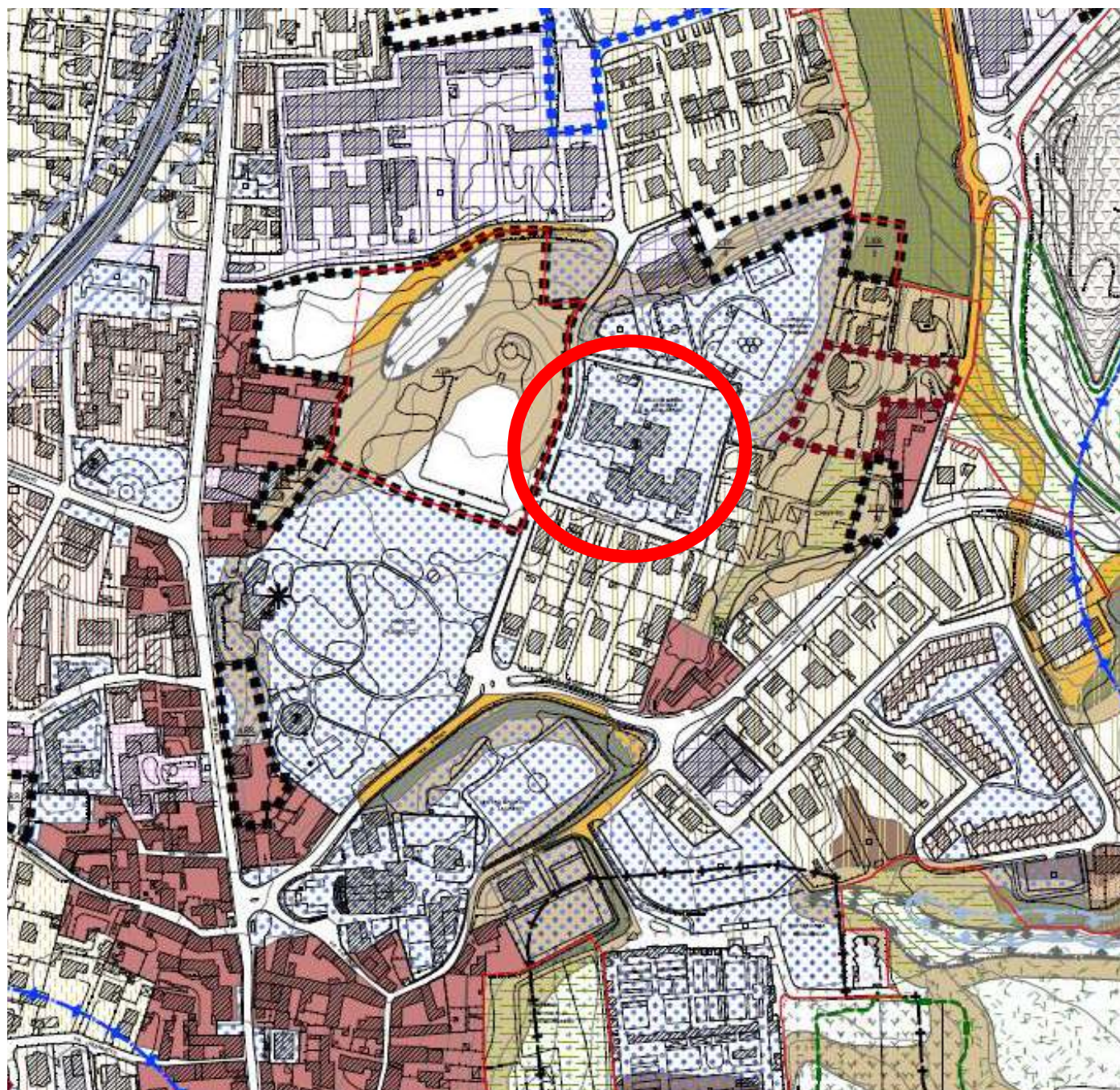
ESTRATTO PGT – PIANO DELLE REGOLE - TAV. 1 – Modalità di intervento

Scala 1:5000



ESTRATTO PGT – PIANO DELLE REGOLE - TAV. 3 – Salvaguardie e Vincoli

Scala 1:5000



ESTRATTO PGT – PIANO DELLE REGOLE - Legenda

Legenda



Confine comunale



Tessuto Urbano Consolidato art. 10 L.R. 12/2005



AREE ED AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE



Centri e nuclei di antica formazione



Aree ed ambiti con presenza di edifici di pregio architettonico e ad elevata incidenza di verde ambientale



Beni immobili sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 42/2004



Beni immobili di interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico



Aree ed ambiti ad elevata densità di mantenimento e riqualificazione dell'esistente



Aree ed ambiti a densità medio-alta di mantenimento del tessuto edilizio esistente



Aree ed ambiti a media densità di consolidamento del tessuto urbano



Aree ed ambiti a bassa densità con significativa presenza del verde



Aree ed ambiti di interposizione tra territorio rurale ed edificato con estesa presenza del verde

AREE ED AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA



Aree ed ambiti per attività produttive industriali o artigianali



Aree ed ambiti per attività terziarie direzionali, commerciali, turistico-ricettive

AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO



Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale per gli usi di città residenziali



Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale per gli usi di città non residenziali



Aree per attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale



Aree per attrezzature tecnologiche

AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE



Zona di elevata letalità



Zona di lesioni reversibili



Zona di lesioni irreversibili



IDLH

AREE ED AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE AGRICOLA



Aree e comparti prativi e boscati a carattere ambientale, di interposizione tra territorio rurale ed edificato



Aree e comparti destinati all'esercizio dell'attività agricola



Comparti aventi efficacia agricola prevalente ai sensi dell'art. 15 del PTCP



Comparti boscati complementari alle attività agricole

AREE ED AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE AGRICOLA



Aree e comparti prativi e boscati a carattere ambientale, di interposizione tra territorio rurale ed edificato



Aree e comparti destinati all'esercizio dell'attività agricola



Comparti aventi efficacia agricola prevalente ai sensi dell'art. 15 del PTCP



Comparti boscati complementari alle attività agricole

SOVRASIMBOLI



Aree di trasformazione e sviluppo degli ambiti strategici



Piani attuativi vigenti



Residenziale a volumetria definita



Produttivo a volumetria definita



Commerciale a volumetria definita

CLASSI DI FATTIBILITA' GEOLOGICA



Classe II-A: aree subpianeggianti o a minor pendenza con prevalenti depositi fluvio-glaciali e morenici



Classe III-A: aree sede di depositi superficiali a basse caratteristiche geotecniche



Classe III-B: aree di scarpata a minore pendenza - Fasce di protezione superiore dei versanti più acclivi



Classe III-C: aree di protezione al piede dei versanti più acclivi



Classe III-D: aree di scarpata a maggiore pendenza in contesto urbano



Classe III-E: aree depresse potenzialmente soggette ad alluvionamento o a risalita della falda a quote prossime alla superficie



Classe III-F: aree di rispetto delle opere di captazione ad utilizzo idropotabile



Classe III-G: ambiti estrattivi (rif. Piano Cave Provinciale Como; d.g.r. 7/728 del 25 Febbraio 2003)



Classe IV-A: fasce di versante a maggiore acclività



Classe IV-B: aree di tutela assoluta dei pozzi ad utilizzo idropotabile



Classe IV-C: fasce di rispetto del reticolo idrico principale e del reticolo idrico minore

VINCOLI TERRITORIALI



Fascia di rispetto stradale/depuratore



Fascia di rispetto ferroviaria



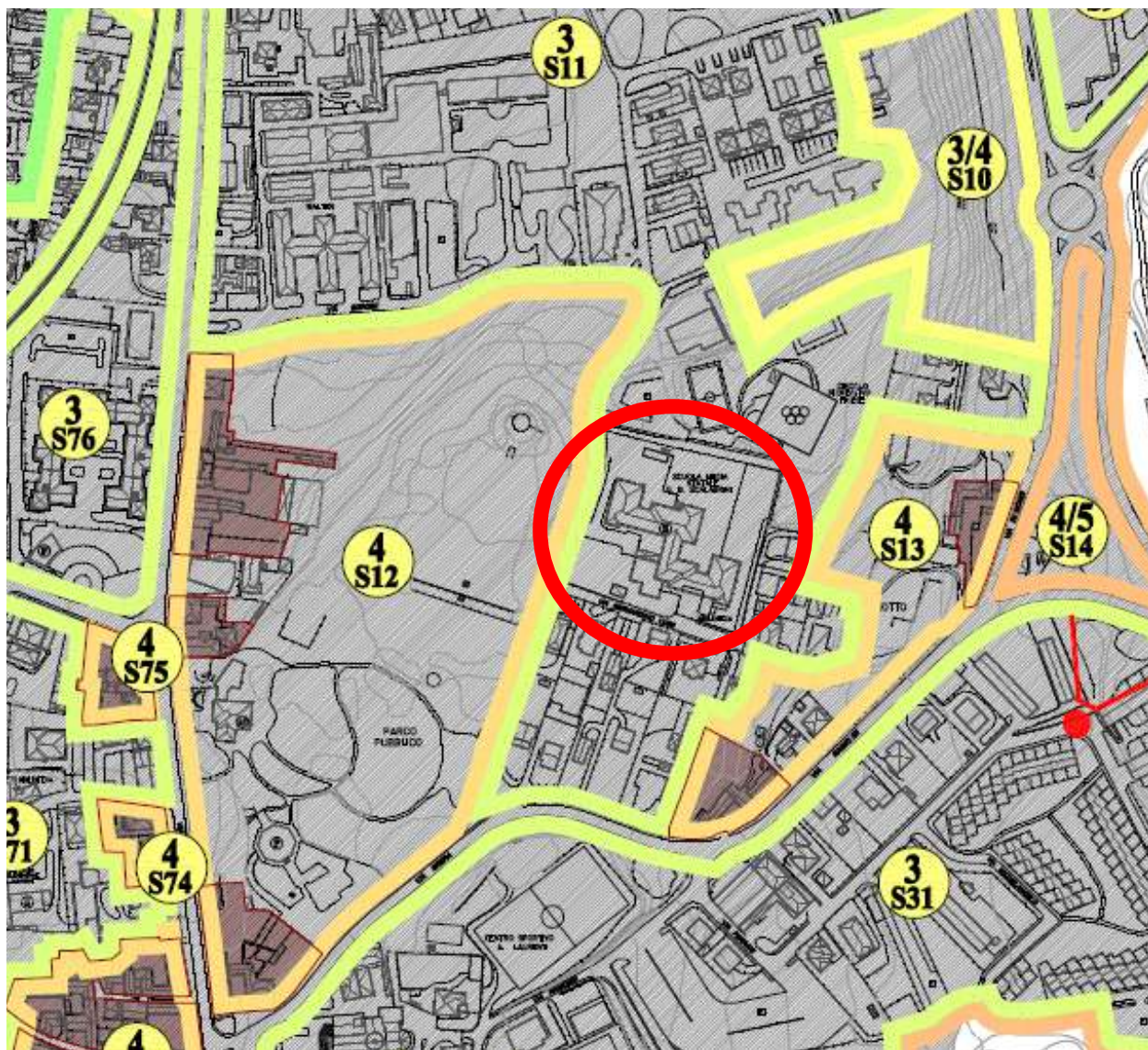
Fascia di rispetto cimiteriale



Fascia di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (DLgs 42/04 art. 142, comma 1, punto c)

ESTRATTO PGT – PIANO DELLE REGOLE – Tav. 4.4 - Carta della sensibilità paesaggistica dei siti

Scala 1:5000



LEGENDA



Confine comunale

SISTEMA URBANO



Centri e nuclei storici



Consolidato urbano

INDIVIDUAZIONE DEI SITI E VALUTAZIONE DEL LORO GRADO DI SENSIBILITA' PAESISTICA

1/2

Sensibilità paesistica bassa / molto bassa

2

Sensibilità paesistica bassa

2/3

Sensibilità paesistica medio / bassa

3

Sensibilità paesistica media

3/4

Sensibilità paesistica medio / alta

4

Sensibilità paesistica alta

4/5

Sensibilità paesistica alta / molto alta

SIMBOLOGIA



Grado e numerazione dei siti



Edificio di interesse storico



Punto panoramico all'orizzonte



Punto panoramico locale



Cono ottico all'orizzonte



Cono ottico locale



Tutela della discontinuità dell'edificio



COMUNE DI

**FINO
MORNASCO**

PROVINCIA DI COMO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ADOZIONE Delibera C.C. n° 50 del 29/09/2014
APPROVAZIONE Delibera C.C. n° 69 del 20/12/2014

PIANO DELLE REGOLE
ai sensi dell'art. 10 della L.R. 12/2005

Dott. Giuseppe Napoli

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Arch. Laura Barresi

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Dott. Bruno Megalizzi

PROGETTO

La normativa tecnica del
Piano delle Regole

ELABORATO

R.N

		FILE \ LAYOUT	REVISIONE 00	DATA SETTEMBRE 2014
--	--	---------------	-----------------	------------------------

INDICE

TITOLO I - NORMATIVA GENERALE	3
ART. 1 IL PIANO DELLE REGOLE	3
ART. 2 ELABORATI PRESCRITTIVI	5
ART. 3 ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE	6
ART. 4 DEROGHE	7
ART. 5 DEFINIZIONE DEI PARAMETRI ED INDICI URBANISTICI ED EDILIZI	8
ART. 6 MODALITÀ DI CALCOLO DELLE DISTANZE	12
ART. 7 AREE PERTINENZIALI DEGLI EDIFICI	14
ART. 8 INTERVENTI PERTINENZIALI	15
ART. 9 EDIFICABILITÀ	16
ART. 10 SPAZI PER IL PARCHEGGIO PRIVATO	17
TITOLO II - NORMATIVA SETTORIALE	18
ART. 11 DISCIPLINA DELLE DESTINAZIONI D'USO	18
ART. 12 DISCIPLINA DEL COMMERCIO E DELLE ATTIVITÀ EQUIPARATE	28
ART. 13 TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE	32
ART. 14 PRESCRIZIONI INERENTI IL RETICOLO IDRICO	36
ART. 15 PRESCRIZIONI INERENTI LE CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA	40
ART. 16 PRESCRIZIONI INERENTI LA PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE	45
ART. 17 PRESCRIZIONI PER LE AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	47
TITOLO III - NORMATIVA SPECIFICA DELLE AREE E DEGLI AMBITI	48
ART. 18 AREE ED AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE	48
ART. 19 CENTRI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	49
ART. 20 AREE ED AMBITI CON PRESENZA DI EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO E AD ELEVATA INCIDENZA DI VERDE AMBIENTALE	54
ART. 21 ELEVATA DENSITÀ - AREE AD AMBITI DI MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELL'ESISTENTE	55
ART. 22 DENSITÀ MEDIO ALTA - AREE ED AMBITI DI MANTENIMENTO DEL TESSUTO EDILIZIO ESISTENTE	56
ART. 23 MEDIA DENSITÀ - AREE ED AMBITI DI CONSOLIDAMENTO DEL TESSUTO URBANO	57
ART. 24 BASSA DENSITÀ - AREE ED AMBITI CON SIGNIFICATIVA PRESENZA DEL VERDE PERTINENZIALE	58
ART. 25 AREE DI INTERPOSIZIONE - AMBITI INTERPOSTI TRA TERRITORIO RURALE ED EDIFICATO CON ESTESA PRESENZA DEL VERDE	59
ART. 26 AREE DI NUOVO IMPIANTO - AMBITI A VOLUMETRIA DEFINITA	60
ART. 27 AREE ED AMBITI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE: INDUSTRIALI, ARTIGIANALI	64
ART. 28 AREE ED AMBITI PER ATTIVITÀ TERZIARIE, DIREZIONALI, COMMERCIALI, TURISTICO RICETTIVE	67
ART. 29 AREE DI TRASFORMAZIONE E SVILUPPO DEGLI AMBITI STRATEGICI	69
ART. 30 AREE ED AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE AGRICOLA	70

ART. 31	COMPARTI BOSCATI COMPLEMENTARI DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE	74
ART. 32	AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO	77
ART. 33	AREE DESTINATE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA	81
ART. 34	AREE DESTINATE ALLA VIABILITÀ PUBBLICA	82
ART. 35	IMPIANTI FERROVIARI	84
ART. 36	AREE E FASCE DI RISPETTO	86
TITOLO IV - NORMATIVA TRANSITORIA E FINALE		
ERRORE. IL		
SEGNALIBRO NON È DEFINITO.		
ART. 37	PREVALENZA IN CASO DI CONTRASTO	88
ART. 38	EDIFICAZIONE ESISTENTE IN DIFFORMITÀ DEL PIANO	88
ART. 39	TITOLI ABILITATIVI A COSTRUIRE PRECEDENTI L'ADOZIONE DEL PIANO	88
ART. 40	IMMOBILI CONDONATI	88
ART. 41	PAV - AMBITI DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA VIGENTE	89
ART. 42	APPROVAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI E LORO VARIANTI	89

ART. 32 AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO

1. Caratteri generali

Le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico sono utilizzabili tramite iniziativa pubblica diretta ed in particolari casi convenzionabili da parte di soggetti privati con la Pubblica Amministrazione.

Queste aree si suddividono in:

- a. aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale relative agli usi di città residenziali;
- b. aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale relative alle attività economiche:
 - 1 insediamenti industriali ed artigianali;
 - 2 insediamenti commerciali, direzionali, alberghieri e terziari;
- c. aree per impianti tecnologici.

Per i manufatti, gli edifici e le attrezzature eventualmente esistenti sulle aree in contrasto con la destinazione di Piano sono consentiti, in attesa della realizzazione della struttura pubblica, unicamente interventi di ordinaria, straordinaria manutenzione, adeguamenti igienico sanitari e risanamento conservativo.

Le aree libere, in attesa della realizzazione delle strutture pubbliche, possono essere utilizzate come spazi di servizio dei fabbricati.

La razionale distribuzione delle attrezzature urbane di interesse pubblico nelle diverse parti del territorio comunale è affidata al Piano dei servizi, atto che concorre alla definizione dell'assetto del territorio nell'ambito del Piano di Governo del Territorio.

2. Destinazioni d'uso e modalità di intervento

- a. Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale relative agli usi di città residenziali
 - I. Aree per i singoli servizi che in base alla loro utilizzazione funzionale si suddividono in:
 - Ia strutture per l'istruzione;
 - Ib strutture per la cultura;
 - Ic strutture per lo spettacolo;
 - Id strutture sanitarie;
 - Ie strutture assistenziali;
 - If attrezzature per l'esercizio del culto;
 - Ig strutture per i servizi di sicurezza ed emergenza;
 - Ih strutture di aggregazione e partecipazione;

li strutture per i servizi al cittadino e/o alla comunità.

Ia - Aree per le strutture per l'istruzione

I parametri urbanistici e gli indici di utilizzazione sono quelli funzionali alle effettive esigenze e fissati dalla legislazione scolastica vigente in particolare dal D.M 18/12/1975.

L'esecuzione delle opere sarà affidata a singoli progetti approvati dagli organi comunali competenti in materia ed attuati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti competenti in materia.

Ib/c/d/e/g/h/i - Aree per le strutture per la cultura, lo spettacolo, sanitarie assistenziali, servizi di sicurezza ed emergenza, aggregazione e partecipazione, servizi ai cittadini

I parametri urbanistici e gli indici di utilizzazione sono quelli funzionali alle effettive esigenze e fissati dalla legislazione vigente specifica per le singole attività collettive.

L'esecuzione delle opere sarà affidata a specifici progetti approvati dagli organi comunali competenti in materia ed attuati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti competenti in materia.

If - Strutture per l'esercizio del culto

Sono le aree destinate alle attività religiose e di culto sulle quali è consentita la realizzazione degli edifici di culto, della residenza del personale addetto e delle altre attrezzature connesse (catechistica, culturale, sociale, ricreativa, ecc.) di proprietà e di gestione dell'Ente istituzionalmente competente.

La servitù di uso pubblico di tali attrezzature è soddisfatta mediante l'attività di servizio di interesse comune che gli enti religiosi e di culto forniscono alla comunità in adempimento dei propri fini di istituto.

I parametri urbanistici e gli indici di utilizzazione sono quelli funzionali alle effettive esigenze e fissati dalla legislazione vigente specifica per le singole attività collettive.

L'esecuzione delle opere sarà affidata a specifici progetti approvati dagli organi comunali competenti in materia ed attuati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti competenti in materia.

II. Aree per il verde e le strutture per la pratica sportiva

Le aree per spazi di uso pubblico a verde attrezzato e sportivo sono realizzabili di massima per iniziativa pubblica.

I parametri urbanistici e gli indici di utilizzazione sono quelli funzionali alle effettive esigenze e fissati dalla normativa di settore vigente specifica per le singole attività (norme CONI, FSN, UNI, UNI EN, ISO).

L'esecuzione delle opere sarà affidata a specifici progetti approvati dagli organi comunali competenti in materia ed attuati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti funzionalmente competenti in materia.

L'utilizzazione specifica delle singole aree può prevedere anche la realizzazione delle attrezzature da parte dell'iniziativa privata, purché il programma d'intervento sia approvato dal Consiglio Comunale con la Convenzione riguardante la durata della concessione e le modalità di gestione.

III. Aree per i parcheggi pubblici

Le aree per spazi di uso pubblico a parcheggio sono utilizzabili per realizzare impianti di interesse e iniziativa pubblica.

I proprietari delle aree vincolate a parcheggio di uso pubblico possono impegnarsi a realizzare in alternativa all'esproprio e previa Convenzione con l'Amministrazione Comunale, una struttura asservita ad uso pubblico la cui ricettività sia pari a quella dell'area vincolata, integrata ad un sistema di posti auto ad uso privato rispondenti ai requisiti di cui alla Legge n. 122/89 e alla legge regionale 22/99.

- b. Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale per gli usi di città non residenziali

Aree a servizio degli insediamenti produttivi e terziari

Le aree individuate nel Piano dei Servizi e quelle messe a disposizione dai Piani Attuativi sono destinate alla formazione di parcheggi, verde ed attrezzature sportive, centri e servizi sociali, mense ed attrezzature varie a servizio degli insediamenti produttivi, commerciali, direzionali alberghieri e terziari.

I parametri urbanistici e gli indici di utilizzazione per queste attività sono:

Uf Indice di utilizzazione fondiaria 2,00 mc/mq

H Altezza massima di m 10,00

Cf Rapporto massimo di copertura fondiaria 50%

L'utilizzazione specifica delle singole aree può prevedere anche la realizzazione delle attrezzature di iniziativa privata; il programma d'intervento deve essere approvato dal consiglio comunale con la Convenzione riguardante la durata della concessione e le modalità di gestione.

Aree per impianti tecnologici

Le aree individuate nel Piano dei Servizi con questa definizione sono destinate alla formazione delle strutture di supporto logistico alle attività di servizio comunale.

I parametri urbanistici e gli indici di utilizzazione sono quelli funzionali alle effettive esigenze e fissati dalla legislazione vigente specifica per le singole attività.

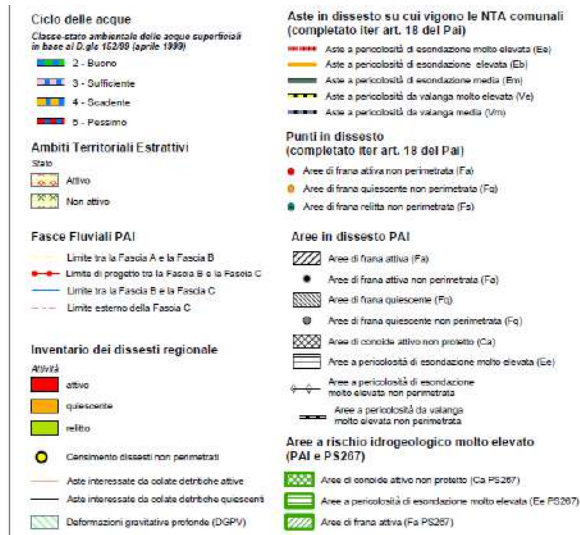
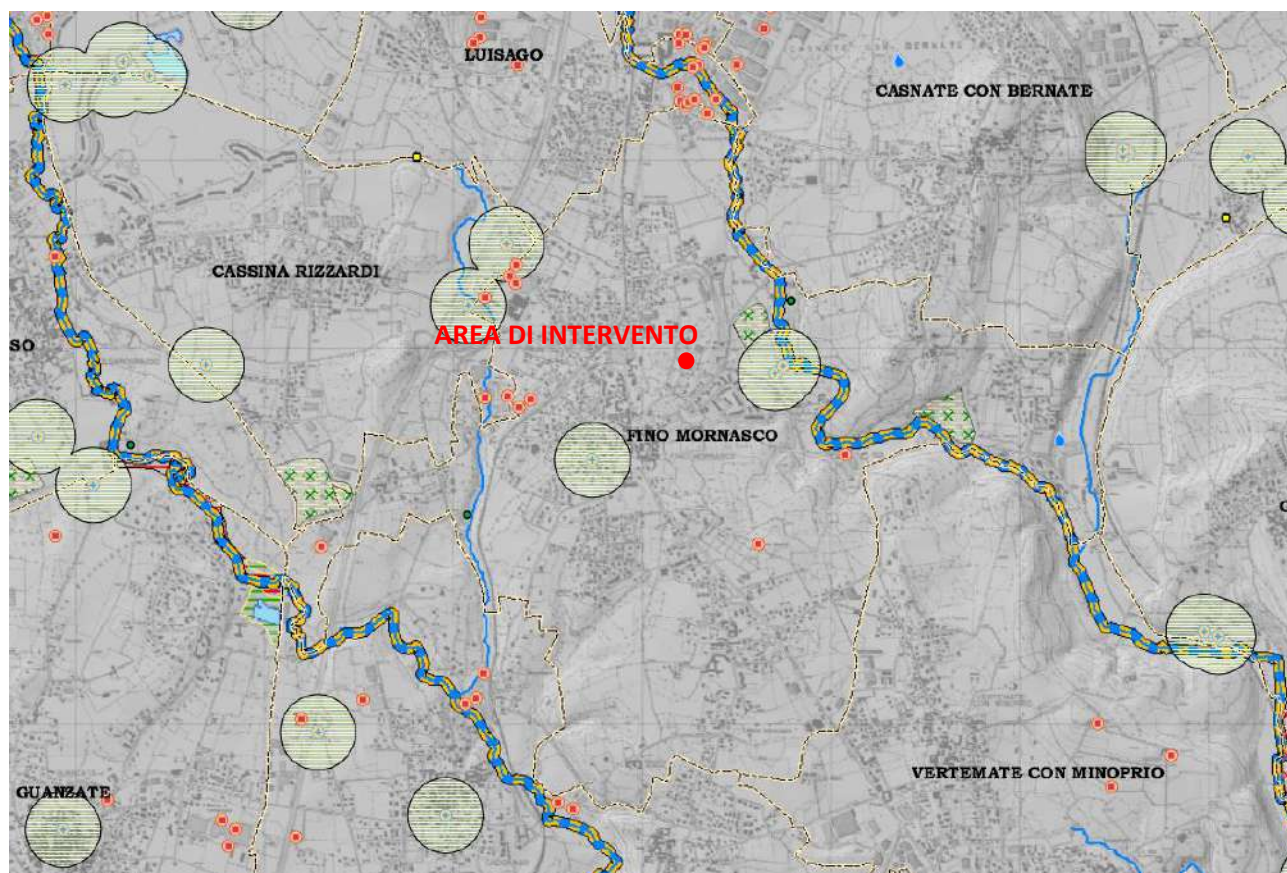
L'esecuzione delle opere sarà affidata a specifici progetti approvati dagli organi comunali competenti in materia ed attuati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti funzionalmente competenti in materia.

Tra le strutture di supporto una particolare menzione spetta alle cabine di trasformazione dell'energia elettrica, il cui titolo abilitativo può essere rilasciato alle seguenti condizioni speciali:

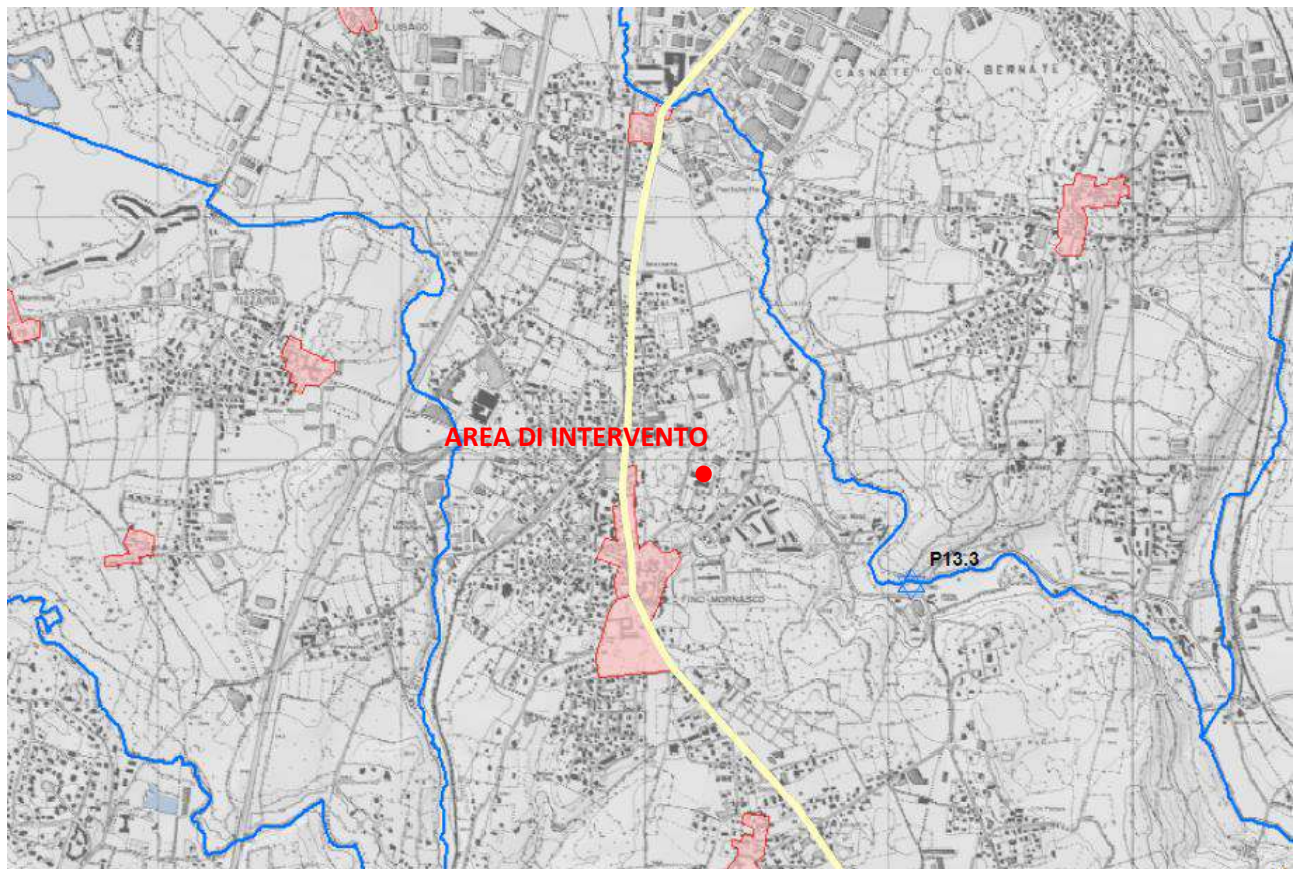
- il volume delle cabine non viene computato ai fini della densità edilizia;
- la superficie coperta delle cabine non viene computata ai fini del rapporto di copertura;
- le cabine possono essere costruite a confine di proprietà in deroga alle distanze minime previste dalla presente normativa l'altezza massima fuori terra delle cabine non deve superare 2,50 m. salvo casi di maggiore altezza imposta da comprovati motivi tecnici che vanno sottoposti - di volta in volta - all'approvazione dell'Amministrazione Comunale; le costruzioni attigue alle cabine mantengono invece, nei confronti dei confini di proprietà, il limite previsto per gli ambiti cui appartengono, normati nel Titolo III delle presenti norme;
- le cabine possono essere costruite nelle fasce di rispetto stradale, come previsto dalla Circolare del Ministero LL.PP. n. 5980 del 30 dicembre 1970.

**PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO
PROVINCIALE DI COMO**

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tav. A1.c – La difesa del Suolo



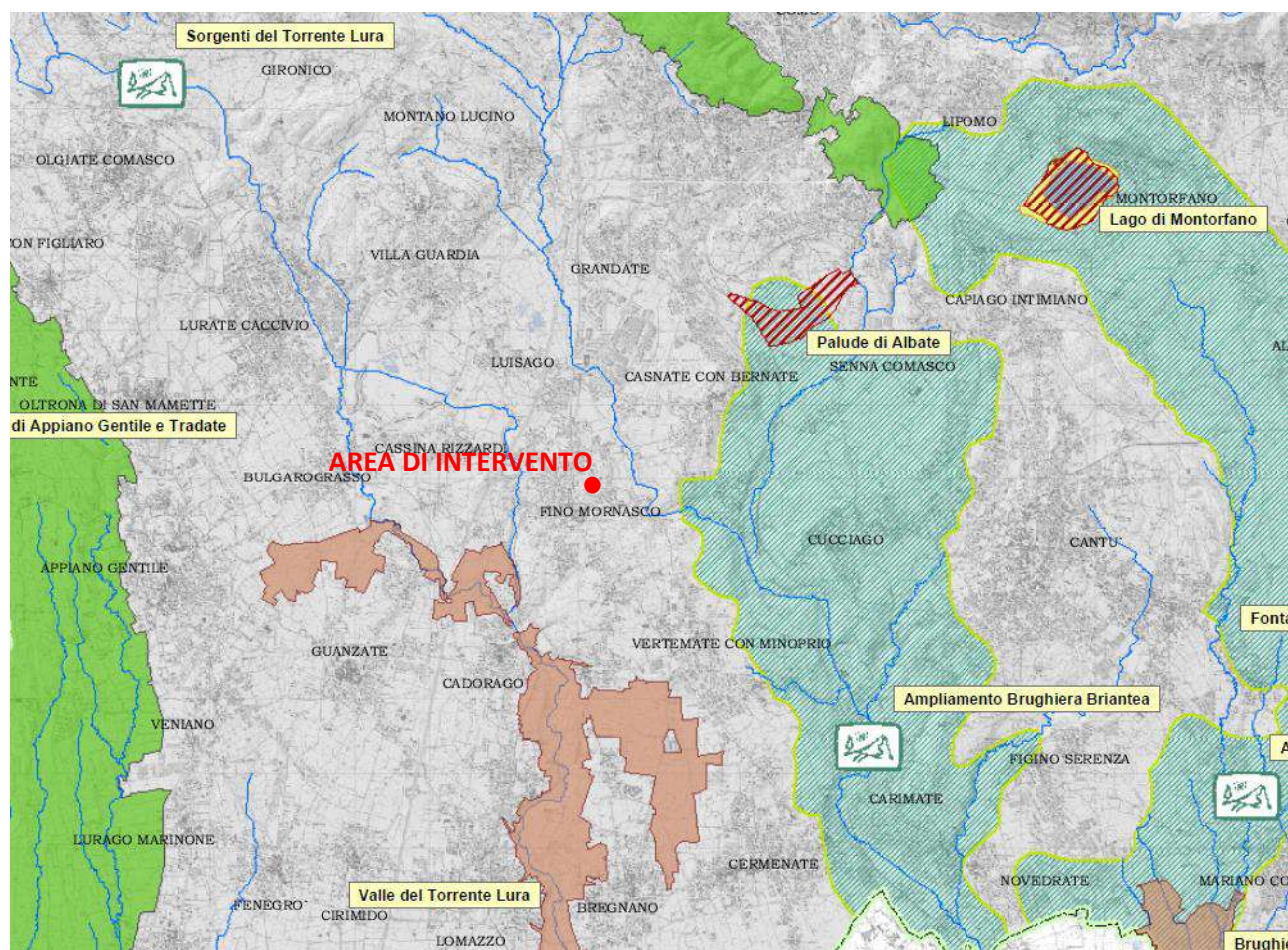
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tav. A2.c – II Paesaggio



LEGENDA	
ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI	ELEMENTI NATURALISTICI
<ul style="list-style-type: none"> Flumi Laghi Area con fenomeni carsici Area con rocce mortoniane Area con massi erratici Orrido o forra Laghetto alpino Conoide o promontorio Rock glacier Piana alluvionale Isola Sostura naturale Cascata Circo glaciale Crotta Masso erratico Orrido o forra 	<ul style="list-style-type: none"> Giardino botanico Area di interesse paleontologico Sito paleontologico Zona umida Valico per l'avifauna Abero monumentale
ELEMENTI PAESAGGISTICI	ELEMENTI STORICO-CULTURALI
<ul style="list-style-type: none"> Parco di interesse paesaggistico Area con presenza di alpeggi Punto panoramico Luogo dell'identità del PTPR Paesaggio agrario tradizionale del PTPR 	<ul style="list-style-type: none"> Mulino Chiesa, oratorio, santuario, abbazia Villa, palazzo Torre, castello, rudere Altri monumenti (faro, fontana, ecc) Centro storico
CODIFICA ELEMENTI	
<ul style="list-style-type: none"> Pr.n. Codifica elemento puntuale An.n. Codifica elemento areale 	<ul style="list-style-type: none"> s = classe m = prognostico




Le Unità di Paesaggio	
Unità di paesaggio	
<ul style="list-style-type: none"> 1 PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA 2 VALLI EVERSAVANTI DELL'ALTO LARIO 3 CONDOIDI DELL'ALTO LARIO 4 VALLI DI LIVO DEL DOSSO E DI SAN JORIO 5 VALLE ALBANO 6 VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA 7 VAL CAVARIGNA E VAL DI REZZO 8 VALLE MENAGGINA E PIANO DI PORLEZZA 9 VALSOLDA E LAGO DI LUGANO 10 VAL SANAGRA 11 VAL D'INTELVI 12 TREMEZZINA E ISOLA COMACINA 13 SPONDE OCCIDENTALI DEL RAMO DI COMO 14 VALLI INTERNE TRA IL GENEROSO E IL BISBINO 	<ul style="list-style-type: none"> 15 COSTA DI LEZZEVO E PROMONTORIO DI BELLAGIO 16 VAL DI NOSE, PIANI INTERNI E MONTE SAN PRIMO 17 SPONDE ORIENTALI DEL LAGO DI COMO 18 BALCONE LOMBARDO 19 VALLI ORIENTALI DEL TRIANGOLO LARIANO 20 ALTA VALLE DEL LAMBRO 21 CONVALLE DI COMO E VALLE DEL BREGGIA 22 COLLINE OCCIDENTALI E VALLE DEL LANZA 23 AMBITI PEDEMONTANI 24 FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI 25 COLLINA OLGIAESE E PINETA DI APPIANO GENTILE 26 COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO 27 PIANURA COMASCA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tav. A3 – Le Aree protette



LEGENDA

AREE PROTETTE ESISTENTI


-  Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
-  Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art. 34)



Monumenti naturali (L.R. 86/1983; art. 24)

 Zone di Rilevanza Ambientale (L.R. 86/1983; art. 25)

 Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)

 Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)

AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE

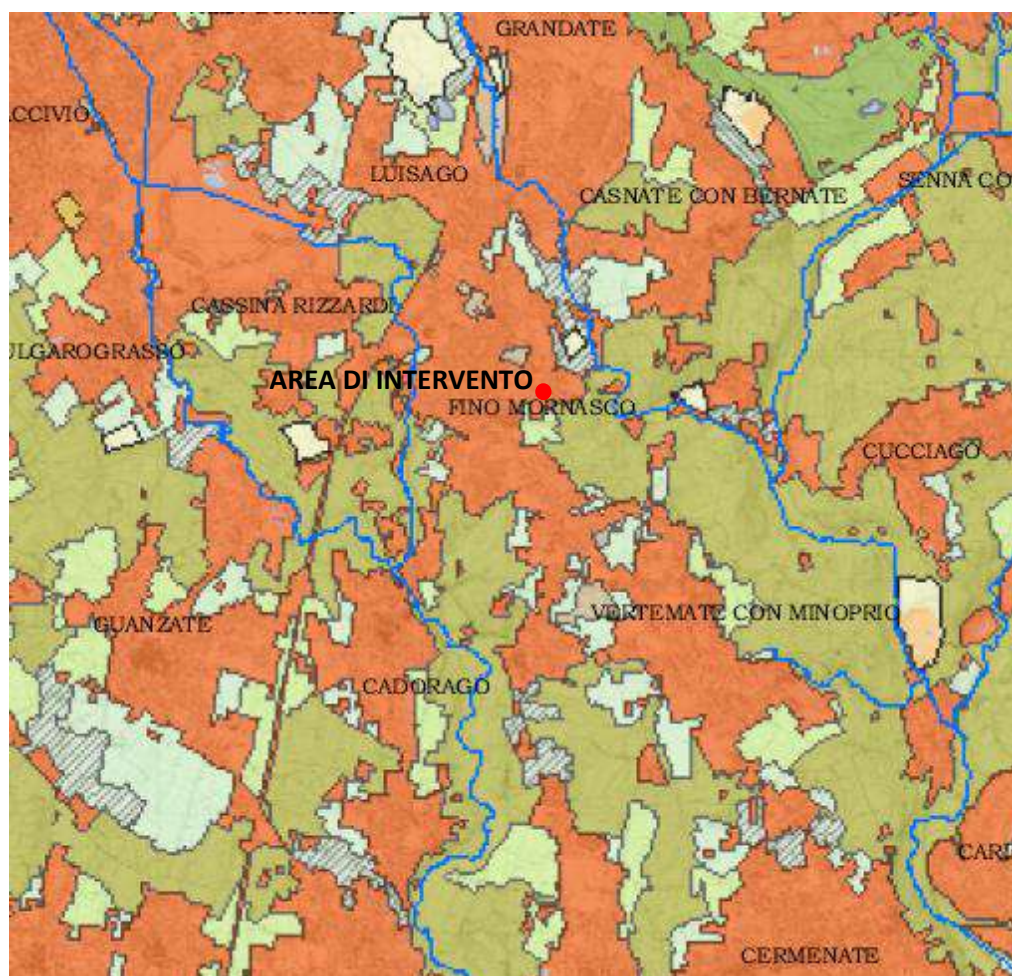


Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

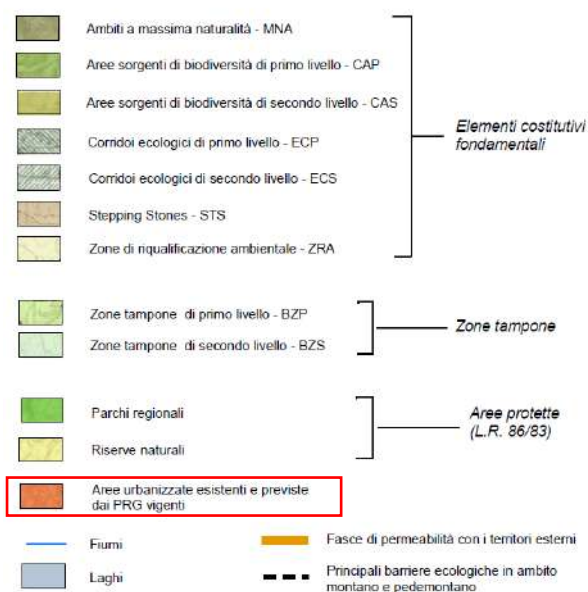


Riserve Naturali

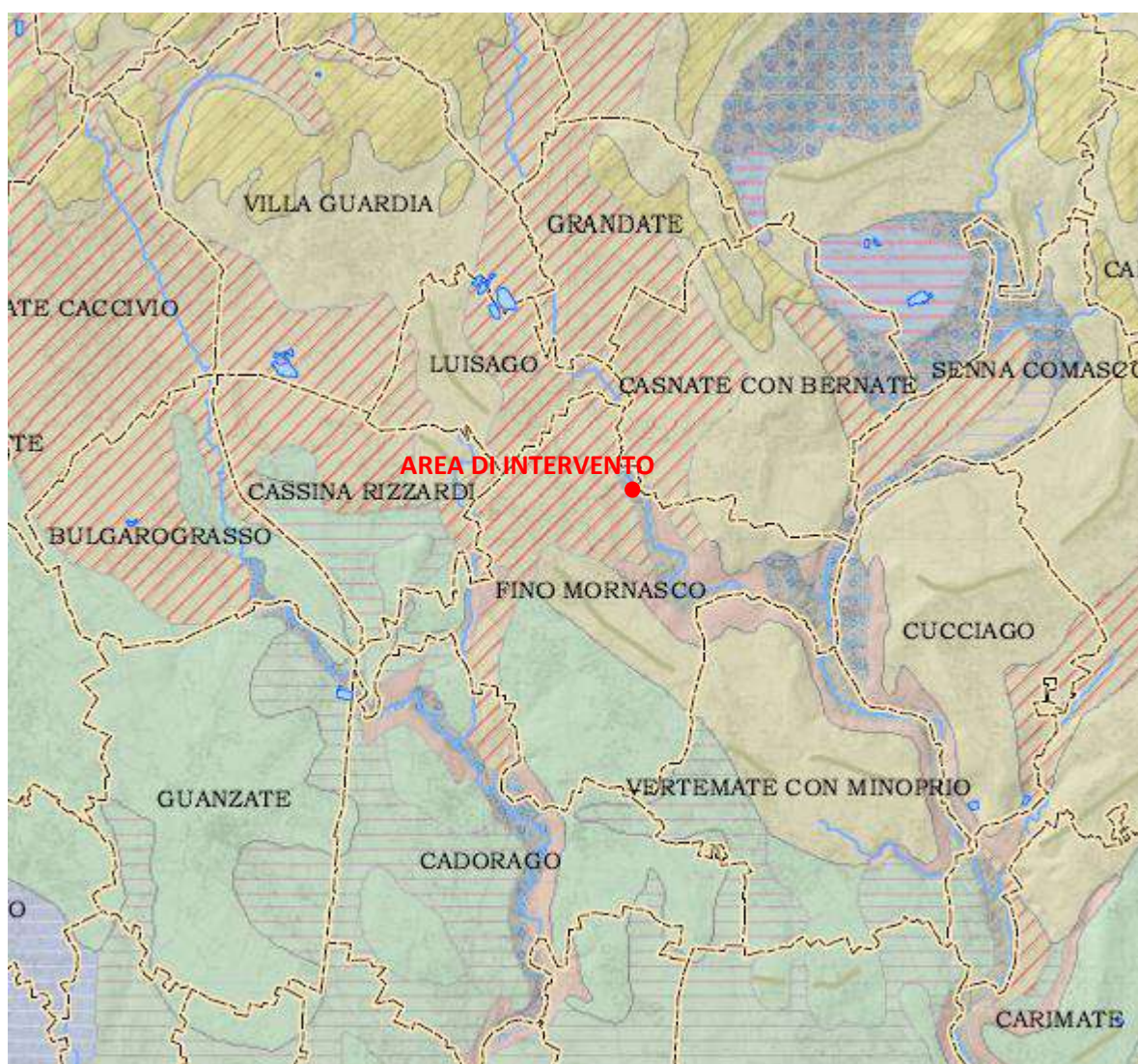
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tav. A4 – Le Rete Ecologica



LEGENDA



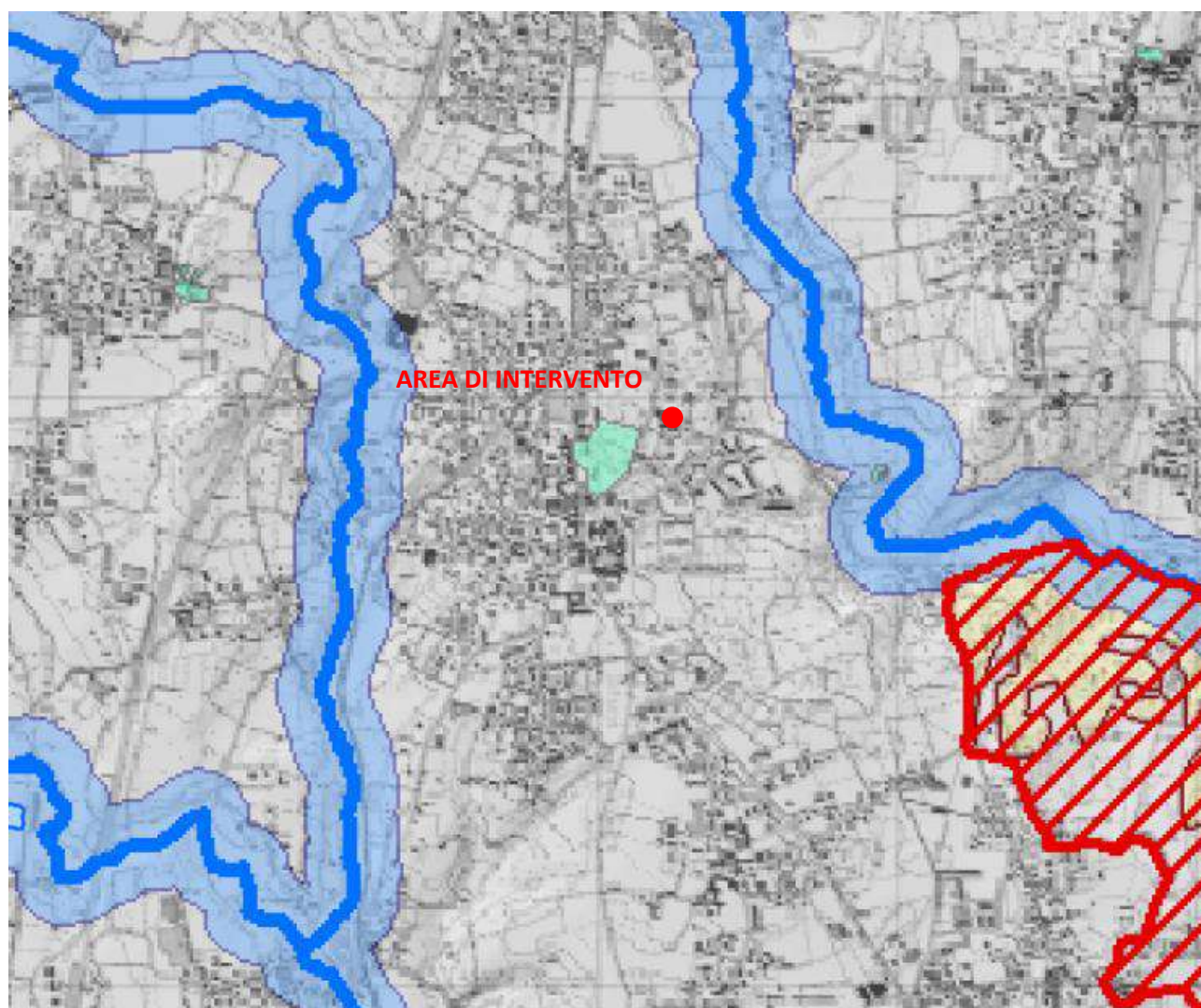
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tav. A5 – Le Unità Litologiche



LEGENDA

- | | |
|-------------------------------|--|
| Laghi | Ghiaie e ciottoli, ghiaie e sabbie (fluviale attuale e recente) |
| Contine Provinciale | Ghiaie e ciottoli, ghiaie e sabbie, limi (fluviale antico) |
| stato_comuni | Argille e limi (lacustre oligocenici e tardiglaciali) |
| giacitura strati e foliazioni | Torbia |
| cava | Ghiaie, blocchi e limi (morenico medio - wurmiano) |
| strati rovesci | Ghiaie e sabbie, sabbie limose (fluvio-glaciali medio - wurmiano) |
| taglia | Ghiaie, blocchi e limi (morenico Wurm) |
| taglia presunta | Ghiaie e sabbie, sabbie limose (fluvio-glaciali Wurm) |
| cordone morenico | Argille e limi (lacustre Wurm) |
| sovraccorrimiento | Ghiaie, blocchi e limi ferritizzati (morenico Riss) |
| sovraccorrimiento presunto | Ghiaie e sabbie, sabbie limose, limi ed argille ferritizzate (fluvio-glaciali e lacustre Riss) |
| anticlinale | Ghiaie, blocchi e limi ferritizzati (morenico Medel) |
| sinclinale | Ghiaie e sabbie, sabbie limose, limi ed argille ferritizzate (fluvio-glaciali e lacustre Medel) |
| Fiumi | Conglomerati ed arenarie (Ceppo) |
| | Conglomerati, arenarie, marme (Gonfolite) - MIOCENE inf. - OLIGOCENE sup. - |
| | Arenarie e conglomerati calcarei (Formazione di Tabiago, membro di Mantovano) - PALEOCENE inf. - |
| | Arenarie di colore grigio e subordinate intercalazioni marmose (Arenaria di Samiro) - CRETACEO sup. - |
| | Arenarie, marme e conglomerati di colore prevalente beige (Fisch di Pontida) - CRETACEO sup. - |
| | Marme, calcari marmosi, argilliti (Scaglia cinerea, Scaglia rossa, Scaglia variegata, Scisti argillosi rossi) |
| | - EOCENE - CRETACEO inf. - |
| | Calcari, marme di colore da grigio a rosato, calcareniti marmose di colore grigio chiaro (Sassi de la Luna, Marna di Brumetto) - CRETACEO int. - |
| | Calcilutiti e calcari calcarei bianchi, con tipica fratturazione concoidale (Mantova) - CRETACEO int. - |
| | Calcari marmosi di colorazione rossastria, ricchi di liste e noduli di selce, radioliti (Rosso ad Aptici, Radioliti) - MARM - |

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tav. A9 – I Vincoli Paesaggistico-Ambientali



LEGENDA

Confini Provinciali

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

- | | |
|--|--------------------------------|
| Bellezze individue | Ghiacciai e circhi glaciali |
| Bellezze d'insieme | Riserve naturali |
| Vincoli monumentali | Parchi regionali |
| Vincoli monumentali non perimetrabili | Zone umide |
| Territori contermini ai laghi | Zone di interesse archeologico |
| Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde | Vincolo Idrogeologico |
| Territori alpini | |

Fonte dei dati: Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) della Regione Lombardia (novembre 2004)



Provincia di Como



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Norme Tecniche di Attuazione

Agosto 2006

File: X:\PTCP\ELABORATI DEFINITIVI APPROVATI\PTCP_NTA_versione_DEFINITIVA_approvata_02agosto2006.doc

SOMMARIO

TITOLO I:	STRUTTURA E GESTIONE DEL PIANO.....	1
ART. 1)	LA DEFINIZIONE E GLI OBIETTIVI.....	1
ART. 2)	GLI ELABORATI COSTITUTIVI.....	2
ART. 3)	LA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE.....	3
ART. 4)	I RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	3
ART. 5)	LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	4
ART. 6)	GLI EFFETTI DELLE DISPOSIZIONI DEL PTCP.....	5
ART. 7)	LA REVISIONE DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	5
ART. 8)	LE CATEGORIE FUNZIONALI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE.....	6
ART. 9)	LA PEREQUAZIONE TERRITORIALE.....	8
TITOLO II:	SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE ...	9
CAPO. I:	GLI AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICO-AMBIENTALE	9
ART. 10)	GLI INDIRIZZI GENERALI DI TUTELA.....	9
ART. 11)	LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE.....	12
ART. 12)	LE AREE PROTETTE.....	16
ART. 13)	I PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS).....	17
ART. 14)	LA GESTIONE DEI BOSCHI.....	17
ART. 15)	LE AREE A VOCAZIONE AGRICOLA.....	19
ART. 16)	GLI ALBERI MONUMENTALI.....	19
ART. 17)	GLI HABITAT, LE SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO.....	20
ART. 18)	LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO.....	21
ART. 19)	IL PAESAGGIO, ARTE E SPAZI ESPOSITIVI.....	22
CAPO II:	LA GESTIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI.....	23
ART. 20)	LA DIFESA DEL SUOLO E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	23
ART. 21)	IL SUOLO.....	24
ART. 22)	L'ACQUA.....	26
ART. 23)	LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE.....	30
ART. 24)	LA GESTIONE DEI RIFIUTI.....	30
ART. 25)	LA QUALITÀ DELL'ARIA.....	31
ART. 26)	L'ENERGIA.....	31
ART. 27)	L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....	32
ART. 28)	L'INQUINAMENTO LUMINOSO.....	33
ART. 29)	L'INQUINAMENTO ACUSTICO.....	33
ART. 30)	IL RADON E LA RADIOATTIVITÀ.....	35
ART. 31)	L'INGEGNERIA NATURALISTICA.....	35
TITOLO III:	SISTEMA URBANISTICO-TERRITORIALE.....	36

CAPO I:	GLI AMBITI INSEDIATIVI	36
ART. 32)	LA CONNOTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE.....	36
ART. 33)	GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI.....	36
ART. 34)	I CENTRI URBANI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE – POLI ATTRATTORI.....	37
ART. 35)	L'AREA URBANA DI COMO	38
ART. 36)	LE DIRETTIVE PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	39
ART. 37)	LA COMPATIBILITÀ DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI E INTERCOMUNALI CON IL PTCP.....	40
ART. 38)	LA SOSTENIBILITÀ INSEDIATIVA IN RELAZIONE AL CONSUMO DEL SUOLO NON URBANIZZATO.....	40
ART. 39)	GLI INDICI DI SOSTENIBILITÀ INSEDIATIVA.....	42
ART. 40)	I CRITERI PREMIALI	45
ART. 41)	LA QUALITÀ EDILIZIA: L'ARCHITETTURA BIOCLIMATICA.....	46
ART. 42)	IL COLORE	46
ART. 43)	LE ZONE PEDONALI E LE ZONE A TRAFFICO RIDOTTO	47
ART. 44)	GREENWAYS E PISTE CICLOPEDONALI	47
CAPO II:	LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	49
ART. 45)	LA MOBILITÀ.....	49
ART. 46)	LA RETE VIARIA	49
ART. 47)	LA RETE FERROVIARIA.....	51
ART. 48)	I TRASPORTI A FUNE	52
ART. 49)	I PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO.....	52
ART. 50)	IL TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA	52
ART. 51)	LA NAVIGAZIONE.....	53
ART. 52)	GLI AEROPORTI E LE AVIOSUPERFICI	53
TITOLO IV:	SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	54
ART. 53)	LA PROVINCIA DI COMO NEL CONTESTO REGIONALE E GLOBALE.....	54
ART. 54)	I POLI PRODUTTIVI	54
ART. 55)	LE INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	55
ART. 56)	IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE.....	57
ART. 57)	LA VALORIZZAZIONE DEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE.....	59
TITOLO V:	NORME FINALI	62
ART. 58)	DISPOSIZIONI FINALI.....	62
ART. 59)	VARIANTI E REVISIONI DEL PTCP.....	62

- j) definire possibilmente puntuali norme tipologiche per i diversi tipi di costruzione, individuando apposita disciplina di tutela e valorizzazione per i nuclei storici e per i beni storico-architettonici;
- k) definire possibilmente le modalità di sviluppo e di recupero dell'assetto edilizio, indicando l'ubicazione, la distribuzione e gli allineamenti obbligatori, nonché i limiti delle visuali da rispettare;
- l) definire possibilmente le modalità per la realizzazione di parchi e giardini;
- m) definire possibilmente le modalità di intervento sulla vegetazione naturale e para-naturale, in coerenza con le indicazioni del PTCP, privilegiando l'impiego di specie autoctone, gli interventi di ingegneria naturalistica nonché la creazione di barriere vegetali in grado di ridurre l'inquinamento acustico e fungere da ecosistemi-filtro (fitodepurazione).

Art. 11) La rete ecologica provinciale

1. La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

2. La rete ecologica è stata definita attraverso le risultanze dell'applicazione di uno specifico modello di valutazione ambientale (MVA) fondato su un archivio di dati, costantemente aggiornato in sede di attuazione del PTCP, inerenti le comunità biologiche.

3. A tale proposito il PTCP:

- a) individua cartograficamente le aree facenti parte della rete ecologica, le quali costituiscono un complesso di ecosistemi che interagiscono funzionalmente in relazione alla loro reciproca collocazione;
- b) inserisce nella rete ecologica provinciale sia le aree protette già istituite sia nuovi ambiti meritevoli di tutela per le loro caratteristiche intrinseche;
- c) riconosce il valore sistemico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale all'interno di una finalità più complessiva di conservazione dell'ecomosaico territoriale, in modo da preservare la conservazione del paesaggio naturale e para-naturale e l'incremento dei livelli di biodiversità.

4. La rete ecologica è rappresentata nella cartografia del PTCP mediante poligoni, la cui classificazione ed estensione potrà essere meglio precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché dai piani di settore e altri strumenti di programmazione negoziata.

5. Tali modifiche dovranno essere adeguatamente motivate sotto il profilo ambientale e dovranno comunque garantire la coerenza con l'assetto strutturale e la funzionalità complessiva della rete ecologica.

6. Tale coerenza sarà verificata dalla Provincia nell'ambito della procedura di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché, relativamente ai piani di settore e agli altri strumenti di programmazione negoziata, accertata nel provvedimento di approvazione degli stessi, da parte del Consiglio Provinciale, che comporta automatica variante al PTCP.

7. La rete ecologica provinciale è articolata in:

a) **elementi costitutivi fondamentali**, che comprendono le seguenti unità ecologiche diffuse sul territorio:

- (1) sorgenti di biodiversità di primo livello, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;
- (2) sorgenti di biodiversità di secondo livello, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
- (3) corridoi ecologici di primo e secondo livello, comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
- (4) elementi areali di appoggio alla rete ecologica ("*stepping stones*"), comprendenti aree di modesta estensione, le quali fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
- (5) zone di riqualificazione ambientale, comprendenti aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione e ricucitura della rete ecologica, fatte salve le disposizioni del vigente piano provinciale cave;
- (6) ambiti di massima naturalità, comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano.

b) **zone tampone**, con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi, a loro volta suddivise in:

- (1) zone tampone di primo livello, comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;
- (2) zone tampone di secondo livello, comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.

8. Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale sono escluse le seguenti attività:

- a) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni:
 - (1) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo ricadenti nelle zone tampone;
 - (2) la costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente la conduzione dei fondi agricoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", limitatamente alle aziende agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo, all'allevamento e alla silvicoltura;
 - (3) i mutamenti d'uso del suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica, da conseguirsi prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
 - (4) la realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways);
 - (5) la costruzione di recinzioni permanenti, purché poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e delle strutture aziendali o realizzate con siepi di specie vegetali autoctone e congruenti con l'orizzonte fitoclimatico, nonché di recinzioni temporanee a protezione di nuove piantagioni e colture pregiate o di particolare valore economico.
- b) la chiusura di sentieri esistenti e di altre vie verdi (greenways), salvo per esigenze di incolumità pubblica e di tutela ambientale;
- c) l'alterazione delle tipologie dei materiali di sentieri e manufatti di valore storico-testimoniale;

- d) la distruzione o l'alterazione di zone umide, vegetazioni di brughiera e prati magri;
- e) l'introduzione nell'ambiente naturale di specie e sottospecie arboree ed arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio provinciale e ai relativi orizzonti fitoclimatici; tale prescrizione non si estende alla coltivazione di specie di utilizzo agricolo, né si applica nei giardini pubblici e privati;
- f) l'immissione nell'ambiente naturale di fauna appartenente a specie e sottospecie non autoctone del territorio provinciale.

9. L'edificazione ai sensi del titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", è comunque subordinata:

- a) all'accertamento da parte del Sindaco dell'effettiva esistenza e del funzionamento dell'azienda agricola;
- b) a specifica certificazione, disposta dai competenti uffici provinciali, che attesti, anche in termini quantitativi, le esigenze edilizie connesse alla conduzione dell'impresa dal punto di vista dell'adeguamento tecnologico e/o igienico-sanitario; Il rispetto degli indici massimi di edificabilità previsti dal titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, " Legge per il Governo del Territorio", deve essere comunque verificato computando la disponibilità, da parte del legittimo richiedente, di terreni ubicati nel comune o nei comuni contermini, purché collegati fra loro da un nesso funzionale evidenziato in un piano aziendale.

10. La rete ecologica provinciale costituisce altresì quadro di riferimento:

- a) per la pianificazione provinciale di settore;
- b) per l'espressione dei pareri provinciali di compatibilità ambientale;
- c) per l'espressione dei pareri provinciali ed il rilascio di autorizzazioni nell'ambito dei procedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA);
- d) per l'espressione dei pareri provinciali ed il rilascio di autorizzazioni nell'ambito dei procedimenti di valutazione d'incidenza;
- e) per il rilascio di autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del D. Lgs. 42/2004;
- f) per le procedure di esame paesistico previste dal PTPR;
- g) per l'attuazione dei programmi di azione paesistica, con particolare attenzione nei confronti degli ambiti di criticità come definiti dal PTPR.

11. I Comuni, le Comunità Montane e gli enti gestori delle aree protette promuovono azioni ed iniziative coerenti con gli obiettivi di tutela attiva e passiva della rete ecologica provinciale.

12. La rete ecologica provinciale costituisce lo strumento attraverso il quale il PTCP identifica gli ambiti del territorio provinciale e che, per qualità paesaggistica e funzione

ecologica, necessitano di essere salvaguardati in funzione della sostenibilità insediativa di cui agli articoli 38 e 39 delle presenti norme.

Art. 12) Le aree protette

1. Il PTCP:

- a) recepisce gli strumenti di pianificazione approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree regionali protette, attenendosi, nei casi di piani di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazione in materia;
- b) coordina con i rispettivi enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali di cui all'articolo 15 della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", fermi restando i casi di prevalenza del PTCP di cui all'articolo 18 della medesima legge.

2. Il PTCP non prevede l'istituzione di nuovi parchi regionali, delineando strategie finalizzate a promuovere l'istituzione di aree protette che nascono da iniziative locali (parchi locali di interesse sovracomunale) o che tutelano aree di modesta estensione e rilevante pregio naturalistico-ambientale (riserve naturali, monumenti naturali, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale).

3. Il PTCP individua e rappresenta nella carta del sistema delle aree protette:

- a) i parchi regionali, i parchi locali di interesse sovracomunale, le riserve naturali, i monumenti naturali, i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale per l'avifauna già istituite;
- b) le tipologie di aree protette sopra elencate per la cui istituzione o ampliamento sono già state avviate procedure da parte degli enti locali;
- c) le proposte di istituzione di nuove aree protette ove risulti già avviata la relativa procedura di riconoscimento.

4. Il PTCP costituisce quadro di riferimento per l'espressione di pareri concernenti l'istituzione ed i piani delle riserve naturali e dei monumenti naturali da parte della commissione provinciale per l'ambiente naturale di cui alla legge regionale 86/1983.

5. I siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone a protezione speciale per l'avifauna (ZPS), come identificati nella relazione e nella cartografia di piano, sono soggetti alla specifica normativa di riferimento, per effetto della quale i piani e i progetti previsti dal PTCP, nonché le loro varianti e gli aggiornamenti, debbono essere sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza ai sensi delle normative vigenti.

10.I medesimi strumenti urbanistici, disciplinano ed integrano le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri e nuclei storici, con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi, e di tutela delle attività aventi valore storico e artistico.

11.I comuni possono individuare gli edifici di rilevanza storica, architettonica e culturale, con le relative aree pertinenziali e di salvaguardia, specificando per ciascuno le categorie di intervento con le finalità di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici relativi alle modalità di intervento, i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio, e con il contesto ambientale.

12.La Provincia può partecipare a piani e progetti di recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, con contributi anche di tipo economico, nei limiti della propria disponibilità finanziaria, purché caratterizzati da:

- a) dimensione adeguata ad incidere sulla riorganizzazione urbanistica dei centri e nuclei storici;
- b) presenza di pluralità di funzioni e destinazioni;
- c) integrazione di diverse tipologie di intervento;
- d) concorso di più operatori, pubblici e privati;
- e) pluralità di risorse finanziarie pubbliche e private;

13.I comuni, nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali, promuovono la formazione di piani integrati di intervento con obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale dei centri e nuclei storici.

Art. 19) Il paesaggio, arte e spazi espositivi

1. Il PTCP considera l'arte – in tutte le sue forme e manifestazioni – come espressione qualificante della civiltà di un popolo, nonché come elemento strutturale formativo del paesaggio e di valorizzazione del territorio.

2. Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali possono individuare apposite aree pubbliche e private sul territorio comunale destinate ad ospitare esposizioni artistiche permanenti o temporanee.

3. Il PTCP riconosce quali elementi di interesse strategico i poli espositivi di Villa Erba–Cernobbio, Elmepe-Erba e il polo di interesse culturale e turistico dell' accordo quadro di sviluppo territoriale dell' area dei "Magistri Cumacini".

4. Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali dei Comuni di Cernobbio ed Erba e dei Comuni interessati dall' accordo quadro di sviluppo territoriale dell' area dei "Magistri Cumacini" provvedono a definire apposite norme di consolidamento, potenziamento e riqualificazione dei citati poli espositivi definiti dal PTCP di interess e sovracomunale, in accordo con gli indirizzi programmatici della Regione relativi al settore fieristico.

CAPO II: LA GESTIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI

Art. 20) La difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico

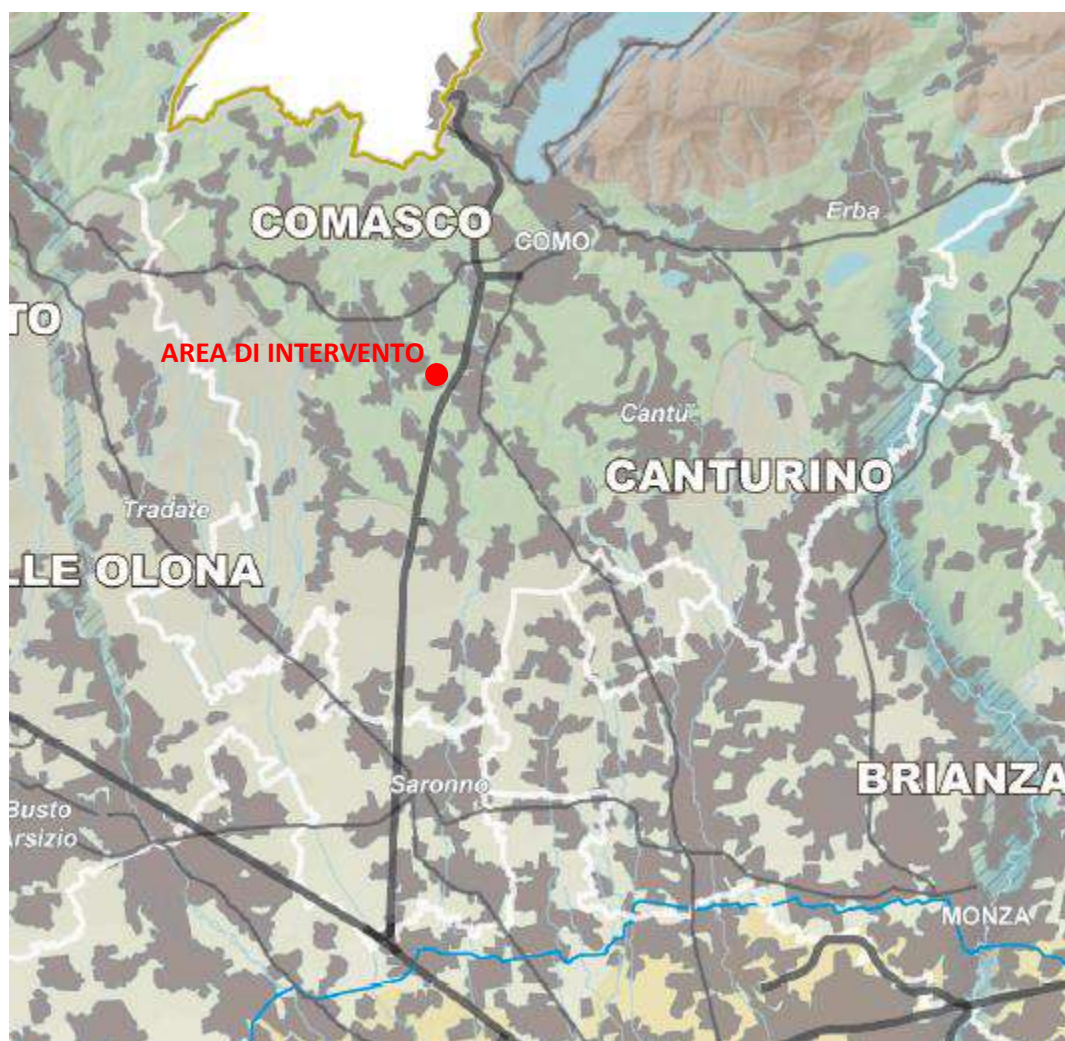
1. Il PTCP ha come finalità la difesa del suolo intesa come salvaguardia delle risorse ambientali vulnerabili (suolo, acqua, aria, etc.) e la prevenzione dal rischio idrogeologico, idraulico ed ambientale. Le politiche di tutela si attuano attraverso la pianificazione e la programmazione di interventi sostenibili sul territorio tesi al ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla stabilizzazione e al consolidamento dei terreni al fine di ridurre il rischio per le persone e a valorizzare le risorse non rinnovabili presenti.

2. Il PTCP individua nell'apposita cartografia della Difesa del Suolo (Tavola A1) in scala 1:25000:

- a) le perimetrazioni del quadro dei dissesti comunale con legenda uniformata al PAI conseguente all'applicazione del art. 18 delle NdA del Pai secondo le direttive della D.G.R. 7/7365 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni, per quei comuni che avevano completato l'iter alla data di maggio 2004;
- b) lo stato del dissesto di versante e dei corsi d'acqua secondo le perimetrazioni dell' "Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici" della Regione Lombardia;
- c) le aree a rischio idrogeologico del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), per i comuni che non hanno completato l'iter di adeguamento ai sensi dell'art. 18 delle N.d.A. del PAI alla data del maggio 2004;
- d) le aree a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi della Legge 267/98 (c.d. Legge Sarno);
- e) le fasce fluviali del PAI;
- f) gli ambiti territoriali estrattivi;
- g) lo stato di qualità delle acque ai sensi del D.lgs 152/99;
- h) le discariche;
- i) i principali impianti tecnologici;
- j) le sorgenti, i pozzi idropotabili e non e le relative aree di rispetto (D.lgs. 258/00).

PIANO TERRITORIALE REGIONALE LOMBARDIA

PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tav. A – Ambiti Geografici e Unità tipologiche di paesaggio



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina

- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle energie di rilievo

Fascia prealpina

- Paesaggi dei laghi insubrici
- Paesaggi della montagna e delle dorsali
- Paesaggi delle valli prealpine

Fascia collinare

- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
- Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura

- Paesaggi delle valli fluviali scavate
- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

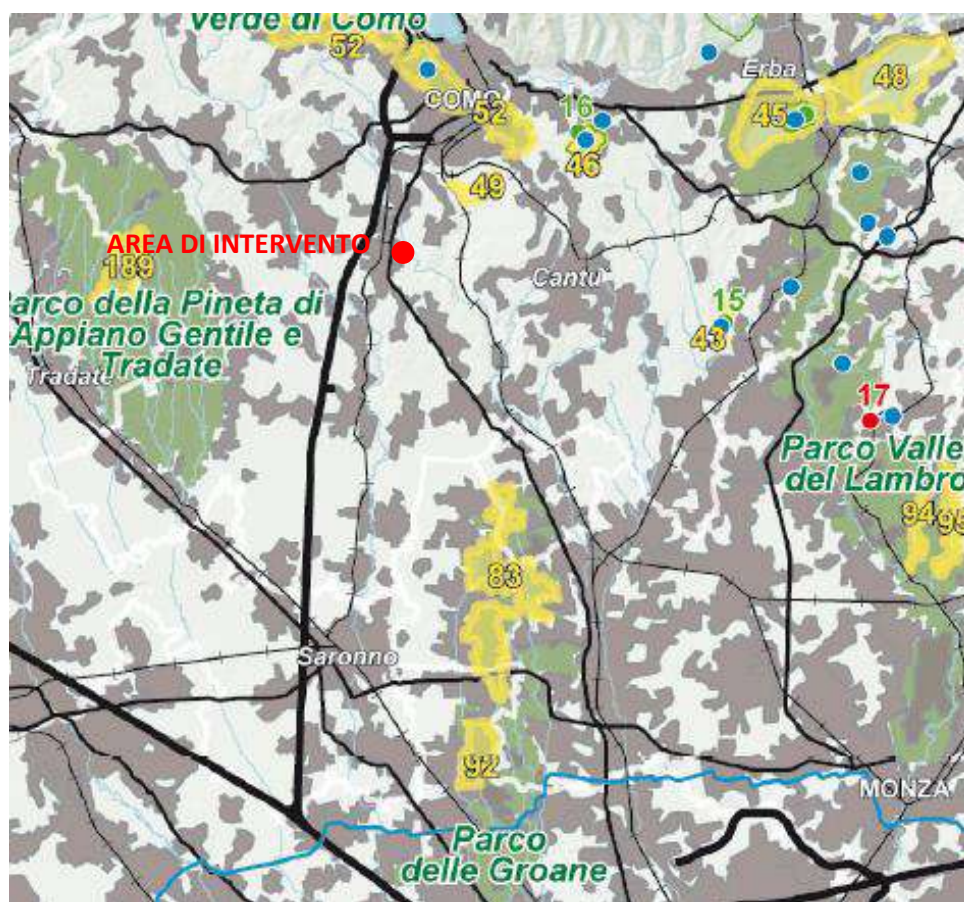
Fascia bassa pianura

- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Oltrepo pavese

- Paesaggi della fascia pedeappenninica
- Paesaggi della montagna appenninica
- Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

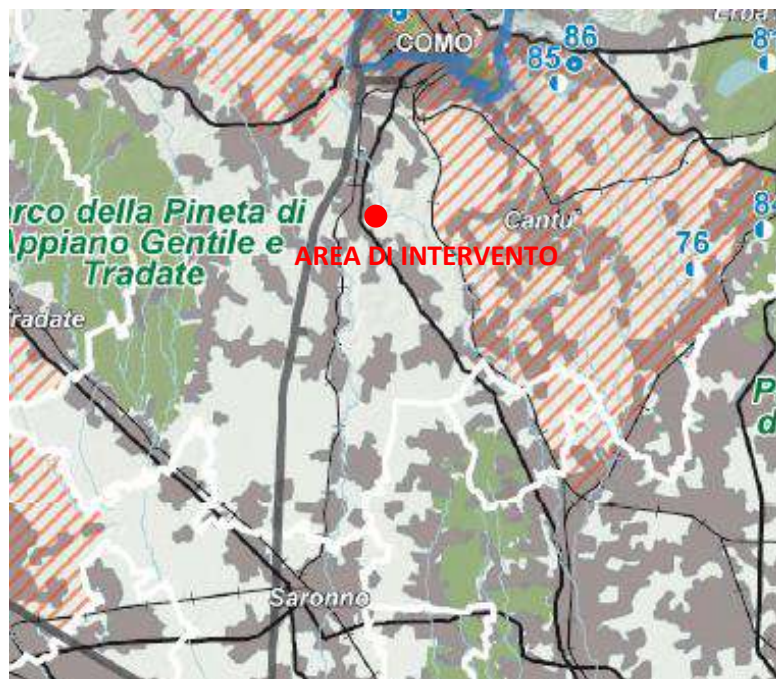
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tav. C – Istituzione per la tutela della Natura



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati**
- Parco nazionale dello Stelvio
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
 - Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tav. D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



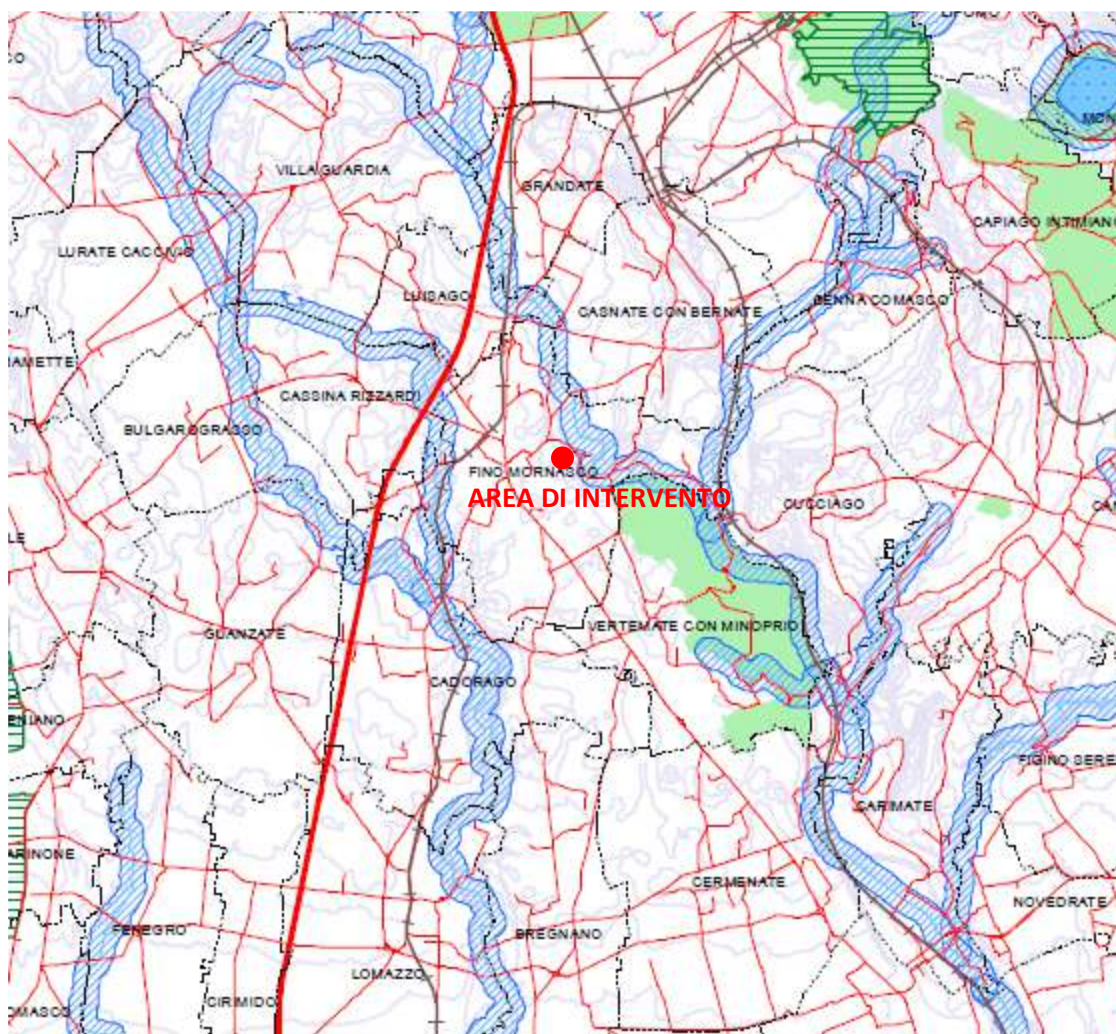
Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Bacini idrografici interni
	Idrografia superficiale
	Ferrovie
	Strade statali
	Autostrade e tangenziali
	Ambiti urbanizzati
	Parco nazionale dello Stelvio
	Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

	Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
	Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
	Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
	Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
	Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
	Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
	Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
	Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
	Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
	Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
	Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
	Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
	Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
	Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
	Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

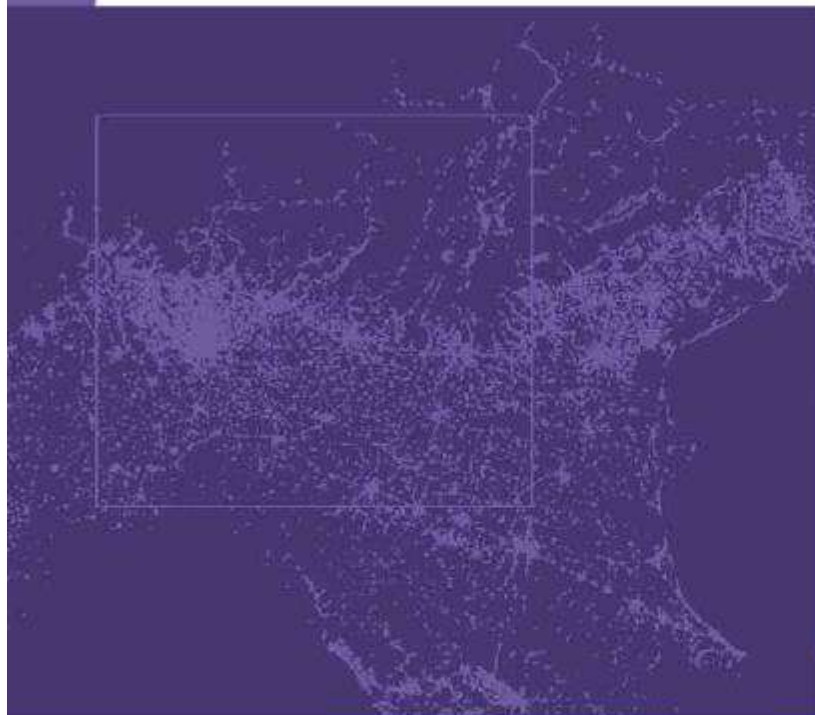
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tav. I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge 136 e 142 del D. Lgs. 42/04



Legenda

- Confini provinciali
- Confini comunali
- Curve di livello
- +++ Ferrovie
- Autostrade
- Strade principali
- Rete viaria secondaria
- ▨ Aree alpine/appenniniche
- ▨ Ghiacciai
- ▨ Parchi
- ▨ Riserve
- ☒ Zone umide
- Corsi d'acqua tutelati
- Aree idriche
- Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati
- Laghi
- Aree di rispetto dei laghi
- Bellezze d'insieme
- Bellezze individue

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio



PIANO
TERRITORIALE
REGIONALE

3

Piano Paesaggistico



- a) preliminare, nell'ambito della quale si accerta quali atti di natura progettuale e/o pianificatoria superino la soglia critica di impatto paesistico che giustifica lo specifico giudizio di impatto paesistico di cui al successivo articolo 39;
 - b) di verifica, nell'ambito della quale si esprime un giudizio sulla natura e l'entità degli effetti e quindi sull'ammissibilità sotto il profilo paesaggistico di ciascun atto di natura progettuale e/o pianificatoria del quale sia stata riconosciuta la criticità.
5. Per gli interventi soggetti a V.I.A., l'esame paesistico di cui al comma 4, si intende assorbito nella procedura di valutazione più generale.
6. Le modalità e gli effetti dell'esame paesistico sono oggetto della Parte IV delle presenti norme.
7. Tutti gli atti potenzialmente interferenti con il paesaggio e non soggetti all'esame paesistico, con particolare riguardo a quelli di programmazione e pianificazione anche di settore con incidenza territoriale, devono essere comunque coerenti con il Piano del Paesaggio Lombardo.

Art. 9

(Politiche del paesaggio e azioni paesaggistiche strategiche)

1. Si definiscono politiche del paesaggio gli insiemi coerenti e coordinati di attività e azioni di varia natura che perseguono gli obiettivi di cui all'articolo 1 delle presenti norme.
2. Si definiscono strategiche quelle azioni che perseguono obiettivi, i quali, per loro natura, non possono essere conseguiti attraverso i soli strumenti di carattere normativo e i controlli amministrativi, ma richiedono la spontanea adesione di più soggetti, disponibili a cooperare a un progetto comune di tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale.

PARTE II - IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Art. 10

(Il Piano Paesaggistico Regionale)

1. Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) ha natura:
 - a) di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
 - b) di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.
2. Il P.P.R. come Quadro di Riferimento Paesaggistico è esteso all'intero territorio regionale.
3. Il P.P.R. come strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è esteso all'intero territorio regionale e opera fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

4. Il P.P.R. nei suoi contenuti descrittivi e di indirizzo per la tutela del paesaggio può essere integrato nel tempo a seguito di ulteriori studi, approfondimenti e disponibilità di nuovi dati di analisi; le integrazioni e gli aggiornamenti riguardanti esclusivamente i contenuti descrittivi del Quadro di Riferimento Paesaggistico, gli Indirizzi di tutela e i Piani di sistema, di cui all'articolo 11, non costituiscono variante del Piano Paesaggistico Regionale e sono operati dalla Giunta regionale.

Art. 11
(Elaborati del P.P.R.)

1. Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:
- a) Relazione Generale (volume 1)
 - b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
 - c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).
2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:
- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
 - b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
 - c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
 - d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
 - e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
 - f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)
 - g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"

- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"
3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
- a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 - 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 - 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 - 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 - 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
 - b) Piani di sistema (Volume 7):
 - 1. Infrastrutture a rete;
 - 2. Tracciati base paesistici;
 - c) Normativa (Volume 6).

TITOLO I - IL P.P.R. COME QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO

Art. 12

(Funzioni del Quadro di Riferimento Paesaggistico)

1. Attraverso il Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), la Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali:
 - a) promuove l'unitarietà e la coerenza delle politiche di paesaggio, particolarmente in quegli ambiti paesaggistici unitari che sono attraversati da confini amministrativi e lungo le strade di grande comunicazione;
 - b) favorisce l'adozione di percorsi analitici confrontabili e di codici linguistici comuni da parte delle province e degli altri soggetti che partecipano alla costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
 - c) si dota di uno strumento mediante il quale dialogare con i cittadini e con enti esterni, nel quadro regionale, nazionale e internazionale.
2. Il Q.R.P. contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento e base di verifica, sotto il profilo paesaggistico, delle politiche di settore e di spesa che hanno rilevanza territoriale, con particolare riguardo a quelle relative alle attività produttive e ai lavori pubblici.

Art. 13

(Contenuti del Q.R.P. regionale)

1. Il Q.R.P. ha contenuti di metodo e di merito.
2. Sul piano metodologico, esso tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela.

3. Sul piano del merito, esso propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado e di banalizzazione, e proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero.
4. Con riferimento a problematiche complesse che possono essere oggetto di valutazioni e scelte non univoche, il Q.R.P. prospetta opzioni alternative, la cui scelta è rimessa alla valutazione degli enti locali, anche sulla base della sperimentazione di linee d'intervento innovative.

Art. 14
(Efficacia del Q.R.P.)

1. I contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo ad eccezione di quanto previsto al comma 2, lettera b).
2. Gli ambiti, le strutture e gli elementi individuati nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale hanno:
 - a) valore indicativo e di indirizzo per le categorie di elementi e gli ambiti che fanno riferimento agli Indirizzi di tutela e ai Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettere a) e b) e alle Disposizioni relative alla pianificazione provinciale e comunale, di cui al Parte III;
 - b) valore prescrittivo per quanto riguarda le voci di legenda che rimandano alle Disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III.
3. Sulla base del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), l'Ente competente a valutare la valenza paesaggistica degli atti di pianificazione e degli atti di programmazione ad incidenza territoriale, in base alle disposizioni dell'art. 6, comma 4, accerta la valenza paesaggistica e l'idoneità degli atti stessi a far parte del Piano del Paesaggio Lombardo, determinandone il livello di definizione.

TITOLO II - IL P.P.R. COME DISCIPLINA PAESAGGISTICA

Art.15
(Funzioni e contenuti della disciplina paesaggistica di livello regionale)

1. La disciplina paesaggistica identifica ambiti spaziali o categorie o strutture di rilevanza paesaggistica regionale, cui attribuisce differenti regimi di tutela.
2. Attraverso la disciplina paesaggistica il P.P.R., nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali:
 - a) indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;
 - b) indirizza e fornisce linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;